

## Carriere e persone

**Risorse umane e consumi** Intervenire sul Tfr per promuovere l'economia: idee e reazioni

# La ripresa? Parte dall'ufficio

## Capi del personale e lavoratori a confronto sulle proposte per il rilancio

"I consumi? Si rilanciano con il Tfr, il trattamento di fine rapporto". L'idea è semplice e provocatoria: i consumi non ripartono perché gli stipendi sono bassi e quindi ci sono pochi soldi da spendere. Allora, perché non dare subito il Tfr ai lavoratori mese per mese nella retribuzione, senza attendere la fine del loro rapporto di lavoro? È Luca Manzoni, imprenditore a capo della Nuncas, azienda di successo con i suoi prodotti per la pulizia della casa, e membro della Giunta di Assolombarda, a lanciare il sasso. "Oggi il Tfr è una gamba della pensione futura, così viene tolto dalla disponibilità del lavoratore. È un contributo da versare obbligatoriamente per riequilibrare i conti dell'Inps o per arricchire le società di gestione dei fondi di categoria". Un giudizio pesante che fa subito scattare Giuseppe Mansolillo, segretario generale della Fim-Cisl di Milano Metropoli. "Arricchimento? Semmai dei dipendenti, visto che Cometa, il fondo di categoria a cui aderiscono 600 mila metalmeccanici, ha già fatto uscire molti lavoratori con un bel po' di

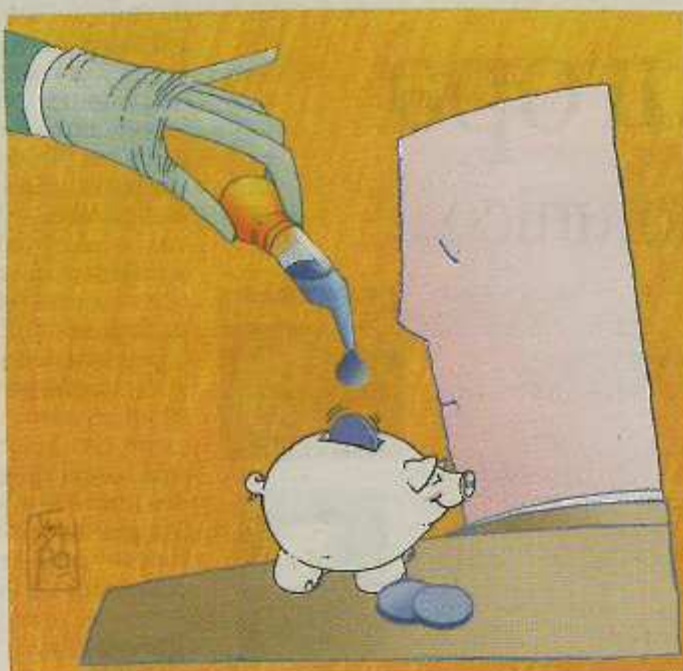


ILLUSTRAZIONE DI XAVIER POIRET

### Borse di studio

## 320 assegni per studenti a Milano

L'università degli Studi di Milano prevede l'assegnazione di 320 borse di 5.052 euro. Le borse saranno bandite dal Cidis ([web.consorziocidis.it](http://web.consorziocidis.it)). Le domande devono essere presentate entro il 30 settembre.

soldini. E poi il problema è un altro: visto che oggi il bisogno è forte, se la gente avesse i soldi subito li spenderebbe. Così smetterebbe di progettare il futuro, mentre finora molti, da anziani, del Tfr hanno fatto un uso importante. Insomma, darlo mensilmente sarebbe meno tutelante per i lavoratori".

Questo, però, è proprio l'argomento che irrita Manzoni. "I lavoratori sono cittadini liberi e come tali devono essere trattati, dando loro la facoltà di scegliere. Se optano per il Tfr subito sceglieranno loro cosa farne: usarlo per sostenere la famiglia e lo standard di vita oppure destinarlo al risparmio. Io ho fatto un sondaggio tra i miei dipendenti e più del 75% di loro si è detto d'accordo con la proposta. Soprattutto chi ha lo stipendio più basso che, con il Tfr subito, vedrebbe aumentare lo stipendio mensile di un buon 10%".

Sul versante aziende, chi gestisce le risorse umane si dice d'accordo con riserva, soprattutto per non sollevare grane sindacali. "La proposta è positiva - commenta infatti Paolo Citterio, presidente del-

l'associazione di direttori del personale Gidp - ma solo se realizzata in accordo con i sindacati e i fondi di categoria. Certo il Tfr mensile sarebbe ossigeno per chi non ce la fa a vivere normalmente, ma va anche detto che un buon gruzzolo a fine rapporto può far realizzare molti sogni".

Per Manzoni, comunque, al di là della libertà dei singoli sulla destinazione di un Tfr non obbligatoriamente accantonato, va sottolineato l'impatto positivo che avrebbe sull'economia. "Prima di tutto - spiega - lo Sato incasserebbe subito i contributi e l'Irpef. Inoltre se anche solo la metà del Tfr netto versato ai lavoratori andasse in consumi, questi aumenterebbero di circa 10-12 miliardi. Infine più consumi significa meno disoccupazione e meno oneri per la cassa integrazione". Insomma, la panacea per tutti i mali italiani? "Assolutamente no, una risposta sbagliata - conclude Mansolillo - perché per aumentare i consumi, invece di agire sul fisco, si vanno a prendere i soldi dal lavoro".

**Enzo Riboni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA